

Corte d'appello

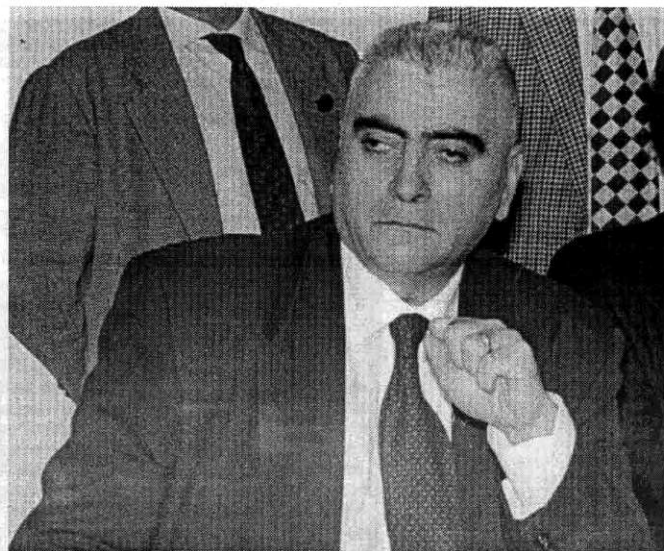
**ASSOLTO IL GRAN MAESTRO
"NON HA CALUNNIATO CORDOVA"**

ROMA - Il gran maestro massone della "Serenissima loggia nazionale d'Italia", Giorgio Paternò è stato assolto ieri dai giudici della terza corte di appello di Roma. L'uomo, era accusato di aver calunniato il procuratore della Repubblica di Napoli Agostino Cordova.

Paternò è stato invece condannato per diffamazione a mezzo stampa alla pena di un milione di lire. In primo grado l'imputato si era visto infliggere la pena di un anno e sette mesi di reclusione più un risarcimento, in via provvisoria, di sessanta milioni di lire che gli stessi giudici di appello hanno ora ridotto a trenta.

La vicenda processuale aveva preso le mosse da una denuncia presentata da Cordova per alcuni giudizi espressi dal gran maestro sull'inchiesta riguardante la massoneria svolta dal magistrato quando era alla guida della procura calabrese di Palmi. Con Paternò, che era assistito dall'avvocato Mario Marano, erano finiti sotto processo due giornalisti che avevano riportato le considerazioni ritenute lesive: Vittorio Morelli e Franco Simeoni.

Condannati al termine del primo processo ad una multa per diffamazione, i due giornalisti sono stati assolti dalla corte di appello.



SENTENZA

Il procuratore della Repubblica di Napoli, Agostino Cordova, autore della denuncia che aveva portato alla sbarra il gran maestro massone, assolto ieri dai giudici della terza corte di appello di Roma

BREVI

**AGGREDITI E RAPINATI
DUE ANZIANI CONIUGI
BONEA (Benevento) - Un'anziana coppia di coniugi, Giuseppe Ferone, di 80 anni, e Rosa Luciano, di 78, dopo essere stati immobilizzati, sono stati picchiati e derubati nella propria abitazione da alcuni rapinatori. I malviventi, dopo averli malmenati, sono riusciti ad impossessarsi della somma di cinque milioni di lire in contanti. I due pensionati, che hanno riportato lievi ferite lacero-contuse, sono stati medicati in ospedale e giudicati guaribili in due giorni.**

**MORTO IL PREGIUDICATO
FERITO NELLA SPARATORIA
È MORTO all'ospedale Nuovo Pellegrini, dove era ricoverato, Umberto De Rosa, di 28 anni, il pregiudicato rimasto gravemente ferito in una sparatoria con i carabinieri martedì pomeriggio ad Arzano. De Rosa era stato intercettato da una pattuglia di carabinieri a bordo di una Y 10 ritenuta sospetta ed era fuggito, sparando durante la fuga. Bloccato, dopo che l'utilitaria aveva urtato contro alcune auto in sosta era sceso dall'auto e - secondo la versione dei carabinieri - aveva dato l'impressione di voler sparare contro i militari, che avevano risposto ferendolo gravemente all'addome. Ieri notte De Rosa era stato sottoposto ad un intervento, durato sette ore al quale, però, non ha retto.**

**ALFIERI, GALASSO E SCHIAVONE
OGGI IN VIDEOCONFERENZA
I PENTITI della camorra Carmine Schiavone, Carmine Alfieri e Pasquale Galasso saranno interrogati oggi in videoconferenza nell'aula bunker di Poggioreale nell'ambito di un processo per collusioni tra clan, politici locali e imprenditori nel casertano. Al processo, davanti al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, sono imputati di associazione camorristica tredici persone tra le quali l'ex vicesindaco della Dc Nicola Di Muro, gli ex sindaci democristiani Luigi Mercurio e Vincenzo Calabritto, e gli imprenditori Luigi Romano e Antonio Agizza, questi ultimi ritenuti legati al clan Nuvoletta.**

Scagionato il gip Esposito

Il giudice era stato messo sotto accusa per non aver concesso a Vito Gamberale una deroga agli arresti domiciliari quando chiese di incontrare don Luigi Ciotti



Vito Gamberale

QUEL GIUDICE non va condannato. Il ricorso, anche se di ministro va rigettato. Verdetto di cassazione.

Respinto, dalle sezioni unite civili della suprema corte, il ricorso del guardasigilli Giovanni Maria Flick contro l'assoluzione, decisa dalla sezione disciplinare del Csm, del gip del tribunale di Napoli Luigi Esposito, «sotto accusa» per avere negato a Vito Gamberale - attuale amministratore delegato della Tim - di ricevere la visita di un sacerdote, don Luigi Ciotti, nel Natale di quattro anni fa,

quando il manager era agli arresti domiciliari con le accuse di concussione e abuso di ufficio dalle quali è stato assolto in primo grado nel luglio dello scorso anno.

In particolare, il ricorso del ministro contestava al magistrato napoletano di aver preso un provvedimento «abnorme» negando la visita e motivando il divieto con l'insussistenza di «indispensabili ragioni di vita», che sole avrebbero, ad avviso del gip, consentito di interrompere il «divieto di tenere contatti con terzi estranei» imposto a Gamberale dal tribunale napoletano.

Di diverso avviso la cassazione che, nel rigettare il ricorso di Flick, ha richiamato le motivazioni già sostenute dal Csm. Tra queste il fatto che, pur essendo «ammissibile», il ricorso è «infondato» in quanto non sono ravvisabili nel comportamento del giudice per le indagini preliminari aspetti di abnormità poiché il rifiuto di Esposito rientrava tra gli «ampi margini di discrezionalità a lui riservati». In pratica, spettava solo al gip valutare se vi erano o meno gli estremi per decretare una deroga alla carcerazione.

piros

La Dia sequestra trenta miliardi all'imprenditore Giovanni Citarella

SALERNO - La seconda sezione penale del tribunale di Salerno ha disposto ieri il sequestro e la confisca di quote di partecipazione di società, nei confronti di Giovanni Citarella, un presunto boss della camorra salernitana detenuto nel carcere di Fuorni per associazione mafiosa, estorsione e imputato di concorso in omicidio. Quote delle società sono state sequestrate anche ai fratelli di Giovanni Citarella, Anna, Christian e Nadia e alla madre, Emilia Fortino.

Le società - operanti nel settore di calcestruzzo, delle costruzioni, immobiliari e turistico-alberghieri - sono la Costruzioni Generali

Citarella, la Edil CLBA, la Ro.Ge.A costruzioni e gestioni alberghi, la Sud immobiliare, la Centro servizi aziendali, la Mericonglobit e la Medison.

Il valore totale delle quote sequestrate è di oltre tre miliardi, ma si stima che complessivamente l'intero patrimonio aziendale si aggiri sui trenta miliardi. Con lo stesso provvedimento è stato disposto anche il sequestro e la confisca delle disponibilità finanziarie dei Citarella, depositate presso varie banche della provincia di Salerno per un ammontare di due miliardi e mezzo ritenuti di provenienza illecita.

I provvedimenti, eseguiti dalla

Dia di Salerno, non hanno determinato il blocco dei cantieri e delle attività imprenditoriali, poiché l'amministrazione e la custodia delle società sequestrate sono state affidate dal tribunale a due consulenti, salvaguardando così i livelli occupazionali.

Giovanni Citarella quando sarà rimesso in libertà dovrà essere sottoposto alla sorveglianza speciale per tre anni, con l'obbligo di soggiorno nel comune di residenza. L'immenso patrimonio fu costruito da Gennaro Citarella, ritenuto la mente finanziaria del clan Alfieri-Galasso, assassinato nel 1994 sotto gli occhi della moglie nella sua villa di Pagani.

SMETTI DI FUMARE



con il laser che spezza la dipendenza dal fumo

metodo **laserfit** centro antifumo

L'unico metodo scientifico sperimentato, con ottimi risultati, all'ospedale Niguarda di Milano dal Prof. Soresi e la sua equipe

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO

Napoli Centro Direzionale Is. G1
Tel. 081 / 787.91.50